

PROGETTO

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO
EOLICO DENOMINATO "TRE PERAZZI" NEI COMUNI DI
CERIGNOLA E STORNARELLA (FG) IN LOCALITA' "TRE PERAZZI"**

TITOLO

RELAZIONE ESSENZE DI PREGIO

| PROGETTAZIONE | PROPONENTE | VISTI |
|---|---|-------|
| <p>M&M ENGINEERING S.r.l. Sede Operativa: Via I Maggio, n.4 71045 Orta Nova (FG) - Italy tel./fax (+39) 0885791912 - inq.marianomarseglia@gmail.com</p> <p>Responsabile Commessa: ing. Mariano Marseglia</p> <p>Consulente: dott. For. Lucia PESOLA</p> | <p>INERGIA S.p.a.</p> <p>Sede Operativa: Via Cola D'Amatrice n.1 63100 ASCOLI PICENO Tel.: 0736/342490 Fax: 0736/341243</p> <p>Sede legale: Via Arno n.21 00198 ROMA Tel.: 06/97746380 Fax: 06/97746381</p> <p>www.inergia.it e-mail: info@inergia.it PEC: direzione.inergia@legalmail.it</p> <div style="text-align: center;">  <p style="font-size: 8px;">UNI EN ISO 9001: 2015 UNI EN ISO 14001: 2015 BSI ORSAS 18001: 2007</p> </div> | |

DATI PROGETTAZIONE

| | | |
|------------------------------------|-------------------------------|--|
| Cod. Progetto 01EOL-2018 | Commessa 180FN-0137 | |
| | | |
| | | |

| | | | | | | |
|------------|-----------------------------|---|------------------|--|-----------------------|--------------------------|
| Scala - | Formato Stampa A4 | Cod. Elaborato EO-PER-PD-AGR-03 | Rev. a | Nome File EO-PER-PD-AGR-03 -Relazione EsSENze di Prego. doc | Elaborato 1 | Foglio 1 di 25 |
|------------|-----------------------------|---|------------------|--|-----------------------|--------------------------|

| Rev. | Data | Descrizione | Elaborato | Controllato | Approvato |
|------|------------|-----------------|--------------|---------------|------------|
| a | 20/09/2018 | Prima Emissione | M. Marseglia | A. Corradetti | R. Cairolì |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA | 2 |
| 2. AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO | 3 |
| 3. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO | 4 |
| 3.1. ANALISI GEOLOGICA | 5 |
| 3.2. ANALISI CLIMATICA | 8 |
| 3.3. ANALISI IDROLOGICA | 9 |
| 3.4. ANALISI DEGLI ECOSISTEMI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO | 9 |
| 3.5. LAND USE NELL'INTORNO DEL SITO D'INTERVENTO | 14 |
| 4. LE COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO | 19 |
| 4.1.1. <i>Colture di pregio presenti nell'area vasta</i> | 19 |
| 4.1.1. <i>Colture di pregio presenti nell'area di progetto</i> | 22 |
| 4.2. IL SETTORE BIOLOGICO NELLA PROVINCIA DI FOGGIA E NELL'AREA DI PROGETTO | 22 |
| 4.3. INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO | 24 |

1. PREMESSA

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le conoscenze ambientali relative ad un'area ubicata nel territorio comunale di Cerignola e Stornarella, in provincia di Foggia, dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica, composto da 12 pale eoliche, per lo sfruttamento della risorsa eolica. Tale studio ha lo scopo di evidenziare le possibili interazioni tra la realizzazione del progetto e le “*essenze di pregio*” presenti nell'area di progetto, partendo da un'analisi a scala vasta per poi arrivare a scala di dettaglio.

A partire dagli anni '70 il vento è stato usato per produrre energia a scopo commerciale in tutto il mondo ed è considerato un'importante fonte di energia rinnovabile. I progressi ottenuti nel campo delle tecnologie delle turbine eoliche hanno ridotto i costi associati alla produzione di energia dagli stessi, migliorandone l'economia. Allo stato attuale sono numerosi gli impianti per la produzione di energia eolica realizzati in Sud Italia che, pur essendo una fonte di energia alternativa non inquinante, non è esente da impatti ambientali a livello di fauna (avifauna in particolare), flora ed ecosistemi.

Tra gli impatti studiati nel presente studio, verrà approfondita la presenza di “*essenze di pregio*”, importanti per l'economia di un territorio, e che devono essere preservate per evitarne eventuali perdite.

2. AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'area interessata dal progetto è ubicata a sud-ovest del centro abitato di Cerignola, in località Tre Perazzi, ad una distanza dallo stesso di circa 13 km ed è censita nel NCT del Comune di Cerignola, ai fogli di mappa nn. 321, 322, 325, 326, 327, 329, 341 e Stornarella foglio di mappa n. 18 (Fig.1).

L'area di intervento rientra nell'ambito territoriale rappresentato dal *Tavoliere* di Foggia. Il Tavoliere è una estesa pianura, vasta circa 400.000 ettari, sviluppatasi lungo la direzione SE-NW, dal fiume Ofanto sino al lago di Lesina. Questa pianura può essere suddivisa nei settori meridionale, centrale e settentrionale.

Il settore meridionale è caratterizzato da una serie di ripiani degradanti dall'Appennino verso il mare Adriatico.

Quello centrale è racchiuso tra il Subappennino dauno ed il promontorio del Gargano.

Quello settentrionale è praticamente riconducibile alla pianura di Lesina, compresa tra la struttura tettonica Torre Mileto-Diga di Occhito e la barra costiera del lago di Lesina.

L'intera pianura si è formata a seguito di vari cicli sedimentari marini e continentali alluvionali del Quaternario recente.

Questa peculiare configurazione topografica presenta numerose discontinuità che, tuttavia non incidono sull'uniformità climatica dell'intera pianura, ove le differenze termiche sia estive che invernali tra le aree interne e quelle costiere sono poco significative, a parte il tratto meridionale orientale aperto sul mare adriatico sensibilmente più mite per l'effetto barriera del promontorio Garganico a N-NE. La presenza a SW del vicino ed esteso complesso montuoso appenninico accentua la continentalità che costituisce il carattere climatico più incisivo nella determinazione della vegetazione naturale del Tavoliere ormai quasi del tutto cancellata dalle colture.

3. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

- **Provincia:** Foggia
- **Comune:** Cerignola e Stornarella
- **Località:** Tre Perazzi (censita nel NCT del Comune di Cerignola, ai fogli di mappa nn. 321, 322, 325, 326, 327, 329, 341 e Stornarella foglio di mappa n. 18)
- **Coordinate cartografiche dell'intervento:** 41.263416 N, 15.878320 E
- **pSIC/ZPS/IBA interessati dall'intervento:** Nessuno
- **Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate:** Nessuna.
- **Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate:** Nessuna
- **Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento:** zona E, agricola produttiva
- **Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):** Nessuno

Cerignola e Stornarella sono situate nella valle dell'Ofanto, un lembo di terra che costeggia i lati dell'omonimo fiume, sulle alture che delimitano il margine meridionale del Tavoliere (*Basso Tavoliere*); a dorso dei bacini dei fiumi Ofanto e Carapelle e tra le campagne di un territorio tra i più vasti e fertili della Puglia.

Le città sono poste ad un'altitudine che risulta compresa tra i 2 e i 285 metri sul livello del mare e che determina un'escursione altimetrica complessiva pari a 283 metri. Cerignola presenta un'estensione maggiore rispetto a Stornarella, il suo abitato si estende da est a ovest per 4,48 km e da nord a sud per 3,74 km, mentre la superficie complessiva del territorio comunale, pari a 59.300 ettari,

È il secondo centro della Capitanata per numero di abitanti ed è altresì il più grosso centro agricolo della provincia di appartenenza.

Cerignola confina a nord-est con San Ferdinando di Puglia, ad est con Canosa, a sud con la regione Basilicata e ad ovest con Stornara.



Figura 1 - Inquadramento dell'area di progetto; in verde le 12 pale eoliche

3.1. ANALISI GEOLOGICA

La provincia di Foggia, collocata nel Tavoliere, presenta un'elevazione media non superiore al centinaio di metri e soltanto la porzione più a ridosso dell'Appennino Dauno presenta una morfologia vagamente collinare. Procedendo verso la costa le forme del paesaggio sono rappresentate da una serie di ripiani variamente estesi e collegati da una serie di scarpate. I versanti e le scarpate sono dissecate da ampie vallate caratterizzate da una serie di modesti terrazzi che confluiscono in valli alluvionali che, in prossimità della costa, terminano in vaste aree palustri.

I paesaggi della Regione sono riconducibili ad una suddivisione in aree che ricalcano le suddivisioni pedo-morfologiche derivante dalla fotointerpretazione eseguita attraverso l'analisi dei principali caratteri fisiografici del paesaggio e attraverso l'interpretazione dei fattori che ne regolano l'evoluzione: a) clima e substrato geologico; b) macro, meso e microrilievo. Precisamente si sono individuati 8 sistemi di paesaggio e 17 sottosistemi (Tab.1, Fig. 2).

Tabella 1 - Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio

| Sistemi di paesaggio | Sottosistemi di paesaggio | Superficie stimata (ha) |
|-------------------------------|------------------------------------|-------------------------|
| Appennino Dauno | | 85.860 |
| Rilievi del Gargano | Gargano centro occidentale | 121.870 |
| | Gargano orientale | 47.607 |
| Tavoliere delle Puglie | Alto Tavoliere | 125.465 |
| | Basso Tavoliere | 163.112 |
| | Tavoliere meridionale | 125.824 |
| Fossa Bradanica | | 98.663 |
| Murge | Murge alte | 119.549 |
| | Murge basse | 237.270 |
| | Murge di Alberobello | 157.637 |
| | Aree terrazzate tra Mola ed Ostuni | 43.558 |
| Grandi valli terrazzate | Valle dell'Ofanto | 26.530 |
| | Valle del Fortore | 24.164 |
| Penisola salentina | Pianura brindisina | 56.536 |
| | Salento Nord-occidentale | 156.998 |
| | Salento Sud-orientale | 93.918 |
| | Salento Sud-occidentale | 104.744 |
| Arco ionico tarantino | Arco ionico occidentale | 47.288 |
| | Arco ionico orientale | 77.632 |

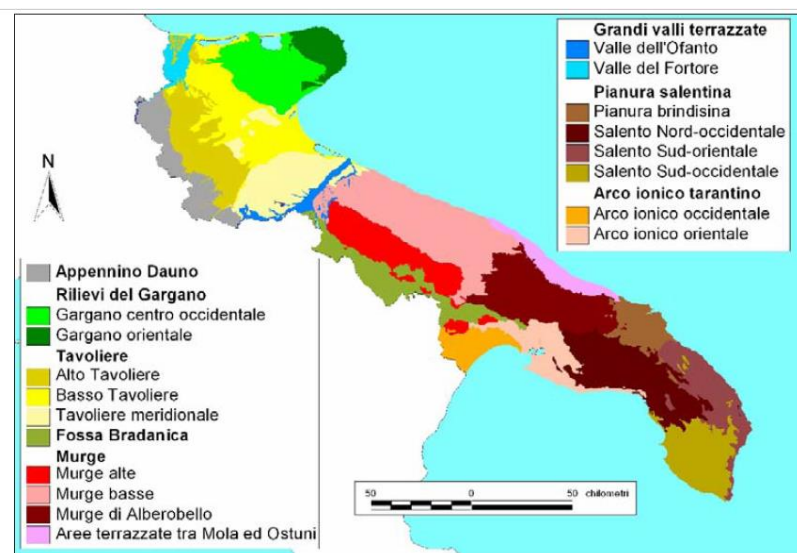


Figura 2 – Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio

Il Comune di Cerignola ricade nel Basso Tavoliere. Dal punto di vista strettamente geologico, il Tavoliere di Puglia corrisponde alla parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota in letteratura anche come Fossa Bradanica.

Nel Tavoliere affiorano litotipi di diversa natura ed età, come desumibile dalla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 edita a cura del Servizio Geologico d'Italia (Fogli: 155 "S. Severo", 156 "San Marco in Lamis", 157 "M.S. Angelo", 163 "Lucera", 164 "Foggia", 165 "Trinitapoli", 174 "Ariano Irpino", 175 "Cerignola", 176 "Barletta").

Sulla base dei caratteri litostratigrafici e dell'area geografica di appartenenza, i terreni localmente affioranti sono stati riferiti a più complessi litostratigrafici:

- Complesso delle unità della Catena Appenninica (Cretaceo - Pliocene medio)
- Complesso delle unità dell'Avampaese Apulo (Cretaceo - Pleistocene sup.)
- Complesso delle unità del Tavoliere (Pliocene - Olocene).

Le unità della Catena Appenninica, costituenti il limite occidentale del Tavoliere, sono rappresentate dalle associazioni litologiche in facies di flysch, a giacitura caotica e a prevalente componente argillosa, e da litotipi sabbiosi e conglomeratici; l'età è compresa tra il Cretaceo sup. ed il Pliocene medio. Data l'analogia delle modalità di traslazione e messa in posto, tali unità vengono raggruppate sotto il generico termine di alloctono (Balduzzi et alii, 1982) qui denominato "Complesso dei Monti della Daunia". Lo spessore di queste unità oltrepassa i 3 km spingendosi per oltre 2.5 km sotto il livello del mare. Le unità dell'Avampaese Apulo sono rappresentate dai calcari mesozoici della piattaforma carbonatica apula, dai depositi calcarenitici del Miocene e del Pliocene-Pleistocene inferiore, e dai Depositi Marini Terrazzati del Pleistocene medio-superiore. Tali unità affiorano solo lungo il margine garganico e murgiano dell'area del Tavoliere mentre nella parte centrale sottostanno alla spessa ed estesa copertura dei sedimenti di Avanfossa (Ricchetti et alii, 1988). Infatti, l'esistenza di un doppio sistema di faglie, l'uno ad andamento prevalentemente appenninico (WNW-ESE, circa parallelo al corso del T. Candelaro) e l'altro ad andamento antiappenninico (ENE-WSW, circa parallelo al corso del F. Ofanto), fa sì che il substrato carbonatico risulti suddiviso in una serie di blocchi con generale abbassamento degli stessi verso SE fino a profondità superiori ai 4000 m (Casnedi et alii, 1982; Mostadini e Merlini, 1986; Sella et alii, 1988; Casnedi, 1988).

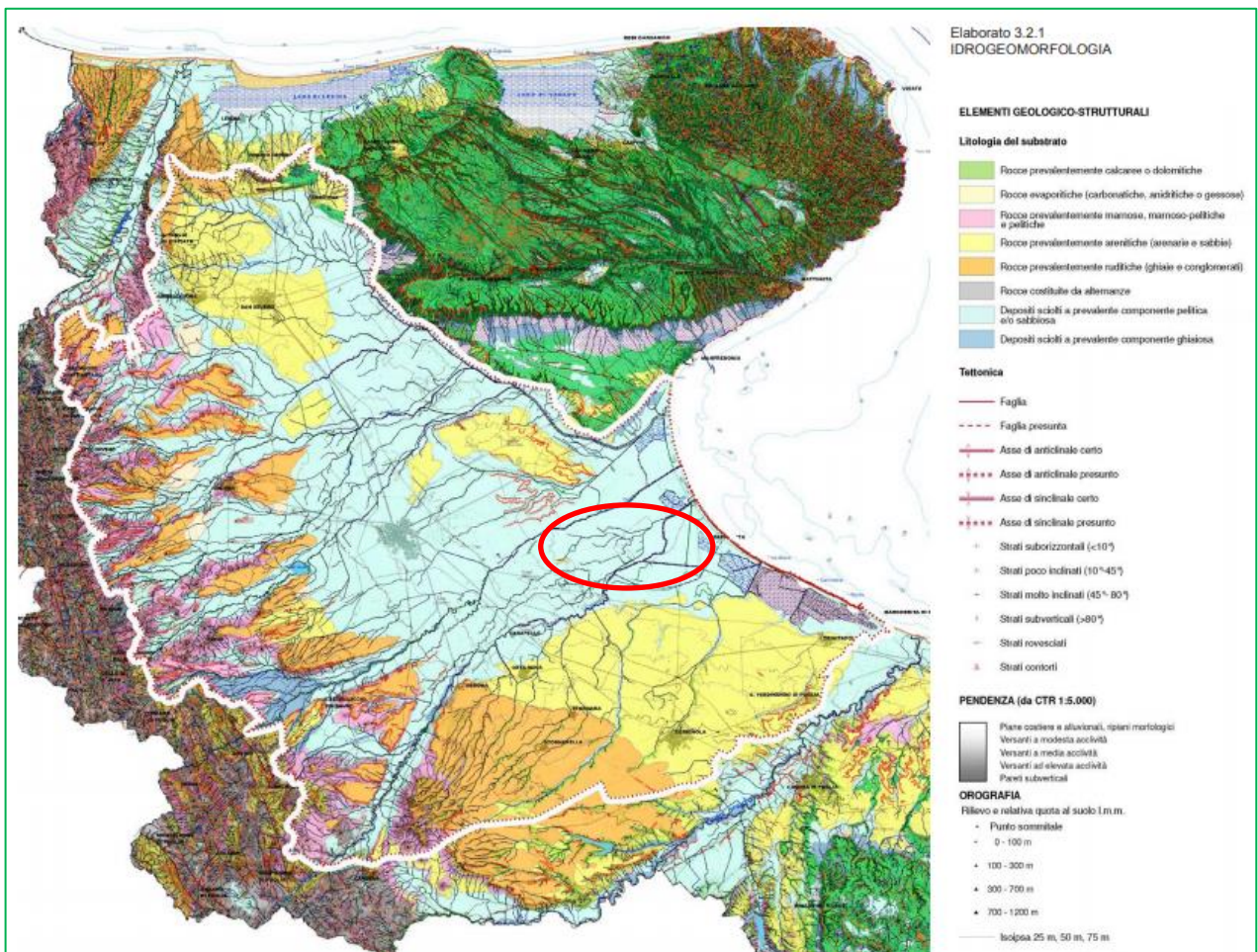


Figura 3 - Elementi Geo-strutturali (Fonte PPTR); cerchiata in rosso, l'area oggetto di studio

3.2. ANALISI CLIMATICA

Il clima del Tavoliere è di tipo continentale, caratterizzato da forti escursioni termiche; estati torride si contrappongono ad inverni più o meno rigidi, tuttavia la temperatura media annua si aggira sui 16 °C. Le piogge, scarse, si attestano intorno ai 600 mm e interessano soprattutto il periodo che va da settembre a febbraio; nel periodo estivo invece non sono rari fenomeni di siccità.

Dal punto di vista statistico il mese più freddo è quello di gennaio con temperature comprese tra i 4 e gli 11 gradi, il più caldo invece è quello di agosto con temperature che oscillano tra i 19 ed i 31 gradi; qualche volta d'inverno la temperatura scende sotto zero.

La sua posizione geografica rende il Tavoliere particolarmente esposto al maestrale, incanalato dal Gargano e dal Subappennino Dauno, che trasforma la pianura in una sorta di corridoio. Hanno rilevanza solo locale il favonio (vento caldo e sciroccale) e la bora.

3.3. ANALISI IDROLOGICA

Il territorio circostante la città non presenta una rilevante idrografia superficiale a causa della carenza di rilievi montuosi, della scarsità delle piogge e dell'elevata permeabilità del terreno; soprattutto quest'ultimo fattore consente all'acqua piovana di penetrare nel sottosuolo e nella falda acquifera impedendo l'arricchimento di fiumi e torrenti. L'unico corso d'acqua che lambisce l'agro cittadino è l'Ofanto, dal carattere torrentizio, che alimenta l'invaso idrico della *marana di Capacciotti* dando così vita all'omonimo lago artificiale indispensabile (vista la mancanza d'acqua) per l'irrigazione.

A differenza dell'idrografia superficiale, quella sotterranea risulta molto interessante; difatti la permeabilità del terreno e la sua uniformità permettono all'acqua piovana di penetrare facilmente nel sottosuolo in corrispondenza con il livello del mare, formando una falda sotterranea anch'essa utilizzabile per l'irrigazione dei campi.

3.4. ANALISI DEGLI ECOSISTEMI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

Nella vasta area sono identificabili diversi ecosistemi:

- 1. *Ecosistema agrario***
- 2. *Ecosistema a pascolo***
- 3. *Ecosistema forestale***
- 4. *Ecosistema fluviale***

1. *Ecosistema agrario*

E' caratterizzato da monoculture a frumento, vite, olivo, ortaggi, ecc. con cicliche interruzioni e/o rotazioni colturali, esso appare privo d'interesse ambientale ed atipico, con scarsi elementi naturali di poco pregio naturalistico. Solo in oliveti abbandonati si assiste ad una colonizzazione di specie vegetali ed animali di un certo pregio. In questo ecosistema

troviamo specie vegetali sinantropiche e/o ruderali comuni con basso valore naturalistico (malva, tarassaco, cicoria, finocchio e carota selvatica, cardi e altre specie spinose come gli eringi), stesso discorso vale per le presenze faunistiche, le quali sono tipiche di ecosistemi antropizzati (Foto 6-9). La fauna che si trova è quella comune, “abituata” alla presenza ed attività umane (pascolo, agricoltura). Non di rado ormai si possono avvistare, a pochi metri da abitazioni rurali volpi, donnole, faine o, al massimo ricci.

L'avifauna che gravita in zona è rappresentata da corvi, gazze, merli o in periodi migratori, da storni, tordi, e a volte, allodole.

Nelle Foto 6-9 sono riportate le aree circostanti all'impianto, dove si evince quanto sopra descritto

2. Ecosistema a pascolo

Risulta di grande importanza perché l'intervento umano, in alcuni casi alquanto leggero, ha contribuito ad innalzare o variare sensibilmente lo stato di conservazione dei luoghi e conseguentemente, anche il livello della biodiversità esistente.

La pratica del pascolo, sviluppata soprattutto sulle colline dei Monti Dauni e sul Gargano, non sempre è “ecosostenibile”: in alcune zone il passaggio quotidiano degli ovini e dei bovini danneggia il paesaggio naturale che poco a poco si depaupera e non offre più quelle risorse presenti un tempo.

In Puglia, ed in particolare in alcune aree del Gargano, a queste attività poco ecosostenibili, va aggiunto il fenomeno dello spietramento, diffusa anche la pratica della “spietatura”, e cioè la rimozione delle pietre affioranti dai campi coltivati alla fine di ogni ciclo produttivo, per diminuire la pietrosità dei terreni e rendere il campo più produttivo; le pietre, venivano poi riutilizzate per la costruzione di numerosi manufatti rurali che ancora oggi punteggiano il territorio (lamie, muretti a secco). Negli ultimi anni tale pratica è stata sostituita dallo “spietramento”, che consiste nella trasformazione dei pascoli in seminativi attraverso la lavorazione profonda del terreno e la frantumazione meccanica della roccia presente.

Tale insensata pratica, legittimata dalla legge regionale 54/81 e incentivata dall'erogazione di pascoli e mettendo a rischio la conservazione di un delicato ecosistema, quale quello della pseudosteppa. Questo ambiente si caratterizza per la scarsa copertura arborea (rari sono infatti gli alberi e persino gli arbusti), e per la conseguente limitata

capacità di trattenere il suolo, spesso completamente assente in aree caratterizzate dall'affioramento del substrato, la roccia calcarea. Il suolo, privo della naturale copertura vegetale, subisce in maniera maggiore l'influenza limitante dei fattori ambientali e climatici (aridità, azione dei venti, forte soleggiamento) (Foto 2).

Come già accennato precedentemente le aree pascolate e/o incolti, oltre ad essere sottoposti già ad una elevata pressione antropica, vengono ulteriormente depauperati della componente floristico-vegetazionale di pregio. Essa è fondamentale per il sostentamento di una variegata componente faunistica che, pian piano scompare, a causa di un "sovrapascolo" quotidiano e selettivo che limita la crescita e la riproduzione di tutte quelle specie appetibili dal bestiame e che invece favorisce la crescita indisturbata delle Ferule, Asfodeli, Cardi, Eringi ecc.

Nell'area di progetto, le aree pascolive circostanti sono quasi del tutto inesistenti; se ne riporta una piccola superficie vicina all'impianto in Foto 2.

3. *Ecosistema forestale*

E' rappresentato dai boschi: la maggior parte dei boschi attualmente presente nella vasta area, è costituita da boschi di cerro e roverelle, faggete o medio-piccoli rimboschimenti di conifere. I boschi di cerro e roverella che ricoprono i Monti Dauni Settentrionali e Meridionali, offrono sostentamento e riparo ad una grande varietà di animali come ad esempio lupi, cinghiali, tassi ma anche ad una lunga schiera di volatili di pregio. Originariamente erano molto più floridi ed estesi poiché rappresentavano le "Reali caccie" di principi e re da Federico II ai Duchi de Guevara. È intorno agli inizi dell'ottocento che inizia un consistente dissodamento delle zone arborate da destinare a coltivazioni di frutta, cereali ed olivi, dopo l'Unità d'Italia vi fu la "Legge sul Tavoliere" che consentì una nuova ondata di dissodamento, seguita da un'altra legge (1877) la quale svincolò oltre 26 mila ettari di boschi, soprattutto quelli subappenninici. Agli inizi del '900, secondo Russo, il bosco in Capitanata, oltre al grande polmone garganico si riduce a poche "isole" nei Monti Dauni. I rimboschimenti di conifere sono relativamente giovani e sono serviti a limitare il dissesto idrogeologico soprattutto in aree montane e collinari dove le piogge hanno causato frane o vi sono frane quiescenti (Monti Dauni Meridionali).

Oggi sono pochi i lembi boschivi nell'intorno di Cerignola. Del tutto assenti nell'area di progetto. Si riportata in Foto 4 una delle poche aree boschive vicino all'impianto.

4. *Ecosistema fluviale*

L'ecosistema fluviale è rappresentato da quelle aree umide che comprendono corsi d'acqua, sia stabili che stagionali (T. Cervaro, Carapelle ecc.). In queste zone si rinvergono formazioni vegetali azonali, cioè tipiche dei corsi d'acqua, come ad esempio il pioppo (*Populus alba e tremula*), il salice (*Salix alba*), lo scirpo (*Scirpus lacustris*), l'equiseto (*Equisetum fluviatile*) ecc. Le formazioni di pioppo e salice, che prima occupavano una fascia più ampia lungo l'argine di questi torrenti, in molti casi sono state rimaneggiate dall'uomo. In molte zone, la vegetazione ripariale è stata modificata anche in maniera sensibile, a tal punto da far scomparire quasi del tutto queste specie che invece sono molto importanti, prima di tutto per mantenere un equilibrio ecologico (queste formazioni fungono da corridoi ecologici perché tutt'attorno vi sono ormai solo pascoli o campi coltivati) e, in secondo luogo, per una mitigazione del fenomeno erosivo delle acque.

Nell'area di progetto, a parte le marane e i canali per lo più asciutti, non sono presenti consistenti aree fluviali (Foto 1-3-5).



Foto 1 – 2; (1) Marana di Capacciotti privo di acqua; (2) Pascolo presente a circa 800 m dall'area di intervento



Foto 3 – 4 Aspetti di naturalità nel territorio di Cerignola



Foto 5 – Canale in asciutta, tipico dell'area foggiana

3.5. LAND USE NELL'INTORNO DEL SITO D'INTERVENTO

Tutti i comuni della Regione Puglia sono stati classificati dal PSR 2007-2013 in funzione delle caratteristiche agricole principali. I comuni di Cerignola e Stornarella rientrano in un'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata (Fig.4).

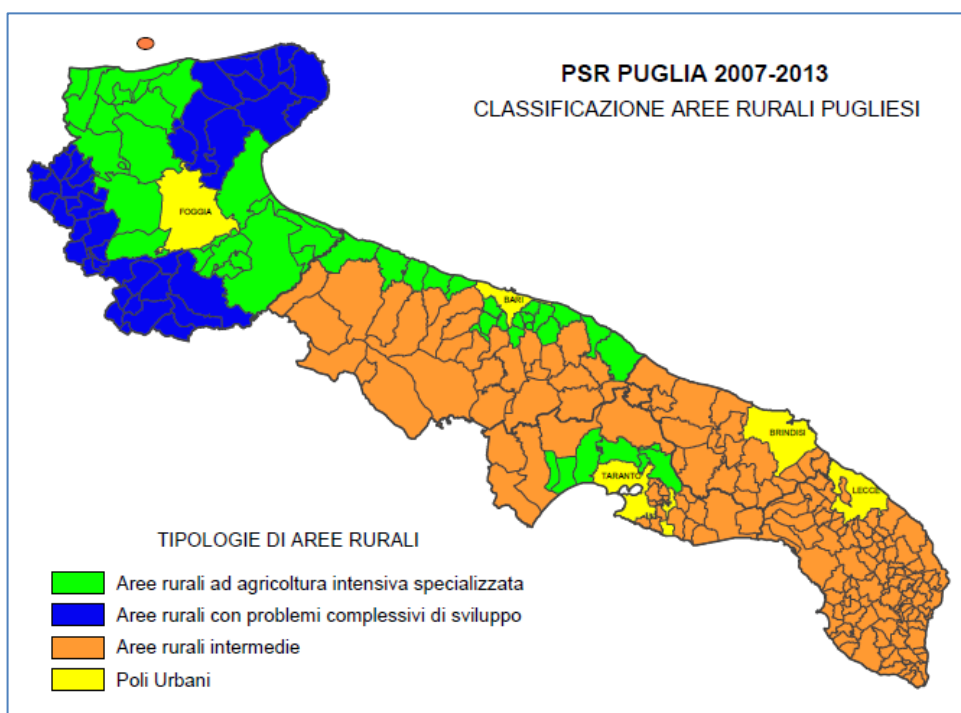


Figura 4 - Classificazione aree rurali pugliesi (PSR 2007-2013)

Per analizzare nel dettaglio i sistemi agricoli presenti nei territori comunali di Cerignola e Stornarella e, nello specifico, nell'area oggetto di studio, oltre ad aver riportato in figura 5 la carta dell'uso del suolo del *Corine Land Cover* è stato eseguito un sopralluogo con annesso allegato fotografico (Foto 6 - 9).

Di seguito viene riportata la legenda con la descrizione del soprassuolo presente.

In generale, l'analisi dell'uso del suolo permette di valutare, in maniera più o meno dettagliata, a seconda della scala di definizione, a quale livello di modificazione ambientale sia giunto l'intervento operato dall'uomo sull'ambiente naturale, sia in termini quantitativi che qualitativi.



Figura 5 - Uso del suolo dell'area di progetto, segue la legenda degli usi del suolo presenti

Legenda:

- Pale

Uso del Suolo














| | |
|---|---|
|  | aree a pascolo naturale, praterie, incolti |
|  | colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue |
|  | fiumi, torrenti e fossi |
|  | frutteti e frutti minori |
|  | insediamenti produttivi agricoli |
|  | seminativi semplici in aree irrigue |
|  | seminativi semplici in aree non irrigue |
|  | sistemi colturali e particellari complessi |
|  | uliveti |
|  | vigneti |
|  | insediamento industriale o artigianale con spazi annessi |
|  | tessuto residenziale continuo antico e denso |
|  | tessuto residenziale sparso |
|  | tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso |
|  | tessuto residenziale continuo, denso recente, alto |
|  | tessuto residenziale rado e nucleiforme |



Foto 6 – 7 Aree di impianto, seminativi tipici del Basso Tavoliere



Foto 8 – 9 Aree di impianto, seminativi tipici del Basso Tavoliere

Dalle osservazioni dirette in campo e come risulta dalla carta dell'uso del suolo in Fig.5, si è potuto constatare le differenti tipologie di *land-use* presenti nell'area di progetto. L'impianto eolico ricade interamente in un comprensorio destinato a seminativi, irrigui e non, a prevalenza di cereali, mentre la presenza di oliveti è concentrata nella zona sottostante il tessuto urbano. Per quanto riguarda i vigneti si ritrovano solo nella parte a nord del territorio dove subiscono un clima marino-lacustre, mentre Sistemi colturali e particellari complessi e Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione rappresentano una piccolissima parte del territorio.

4. LE COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

4.1.1. *Colture di pregio presenti nell'area vasta*

La provincia di Foggia, vocata dapprima alla coltivazione del **grano** e **dell'avena** e, successivamente, a quella delle **barbabietole**, del **pomodoro**, degli **olivi** e delle **viti**, annovera nel suo territorio pregiati vini ed oli, tra cui alcuni a marchio DOC e DOP.

➤ I vini

Per quanto riguarda i vini si riporta il DOC “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere”, riservata ai vini che rispondono alle condizioni e requisiti prescritti dal disciplinare di produzione per le seguenti tipologie (D.M. 21/10/2011 – G.U. n.259 del 7/11/2011):

- “Rosso”, anche Riserva e Rosato;
- “Nero di Troia”, anche Riserva.

La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” comprende tutto il territorio amministrativo dei seguenti comuni della provincia di Foggia: Lucera, Troia, Torremaggiore, San Severo, S. Paolo Civitate, Apricena, Foggia, Orsara di Puglia, Bovino, Ascoli Satriano, Ortanova, Ortona, Stornara, Stornarella, **Cerignola**, Manfredonia e dei seguenti comuni della provincia della BAT: Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia e Barletta.

I vini a denominazione di origine controllata “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” devono essere ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti aventi, nell’ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica: “Tavoliere delle Puglie” o Tavoliere” Rosso anche Riserva e Rosato: Nero di Troia per almeno il 65%.

Possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, nella misura massima del 35%, anche le uve di altri vitigni a bacca nera non aromatici, idonei alla

coltivazione nella regione Puglia per la zona di produzione omogenea “Capitanata” e “Murgia Centrale” – iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino riportati nel disciplinare.

“Tavoliere delle Puglie” o Tavoliere” Nero di Troia anche Riserva: Nero di Troia per almeno il 90%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino, da sole o congiuntamente, le uve di altri vitigni a bacca nera, non aromatici, idonei alla coltivazione in Puglia per la zona di produzione omogenea “Capitanata” e “Murgia Centrale” nella misura massima del 10% come sopra identificati.

I vini sopra citati, all’atto dell’immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

- “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” Rosso
- “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” Rosato
- “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” Rosso Riserva
- “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” Nero di Troia
- “Tavoliere delle Puglie” o “Tavoliere” Nero di Troia Riserva

E’ facoltà del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali modificare, con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l’acidità totale e l’estratto riduttore minimo.

Altri vini di pregio sono:

- DAUNIA IGT: il Daunia Igt è prodotto nella provincia di Foggia: il Bianco nelle tipologie normale, Frizzante e Passito; Rosato nelle tipologie normale e Frizzante; Rosso nelle tipologie normale Frizzante, Passito e Novello.
- GRAPPA DI CACC’ E MMITTE DI LUCERA DOCG, DOC E IGT: è una grappa ottenuta da uve utilizzate per la produzione del vino Cacc’ e Mmitte di Lucera distillata a vapore secondo antiche tradizioni.

➤ L’Olio

Per quanto concerne l'olio, si annovera l'extravergine di oliva Dauno DOP che viene prodotto nell'intero territorio della Provincia di Foggia con il 70% di varietà di olive come la Peranzana, la Coratina, l'Ogliarola, la Garganica, la Rotondella. Comprende quattro categorie di olio: il Dauno Gargano, il Dauno Sub Appennino, il Dauno Basso Tavoliere e il Dauno Alto Tavoliere l'olio dal fruttato netto di oliva con gusto dolce, armonico e con buon profumo floreale che si sposa perfettamente con il pesce e gli antipasti di mare.

Altri prodotti sono:

- CANESTRATO PUGLIESE DOP: il Canestrato Pugliese è un formaggio prodotto con latte di pecora, a pasta dura.
- LATTE DI BUFALA a marchio DOP: conferito principalmente in Campania per la produzione di mozzarelle di bufala.

In linea di massima la struttura produttiva, seppur con le dovute variazioni per i fenomeni socio - economici degli ultimi decenni, è rimasta sostanzialmente identica. Tra le coltivazioni erbacee di grande interesse a livello locale rivestono alcune colture agrarie a ciclo annuale come il frumento duro, il pomodoro e la barbabietola da zucchero. La filiera cerealicola rappresenta un pilastro produttivo rilevante per l'agricoltura locale, sia per il contributo alla composizione del reddito agricolo sia per l'importante ruolo che riveste nelle tradizioni alimentari e artigianali.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, una fetta consistente della superficie agricola locale è investita annualmente a seminativi. La fetta più cospicua è appannaggio del Frumento duro.

Le restanti superfici destinate a seminativi sono invece investita a cereali di minore importanza come avena, orzo, frumento tenero ecc e legumi (fava, cicerchia e fagiolo).

Per la maggior parte delle aziende agricole questa coltura assume un ruolo insostituibile nelle rotazioni aziendali, in quanto le caratteristiche di elevata rusticità e capacità di adattarsi alle condizioni agronomiche diverse, la rendono ideale a questo ambiente; la facile conduzione richiesta, associata a una tecnica colturale completamente meccanizzata, ne favorisce la sua coltivazione.

4.1.1. *Colture di pregio presenti nell'area di progetto*

L'area di progetto, completamente investita da seminativi di frumento duro e colture orticole non avrà una modifica al livello agricolo e produttivo. Le pale non ricadono né in uliveti né in vigneti, distanti qualche chilometro dall'area di progetto come illustrato nella fig. 5, Foto 6-9. Non sono, perciò presenti, colture di pregio.

4.2. *IL SETTORE BIOLOGICO NELLA PROVINCIA DI FOGGIA E NELL'AREA DI PROGETTO*

Secondo un Report dell'Arpa 2009, la provincia di Foggia nel 2008 aveva un comparto di circa 1.400 aziende che producevano 30.000 ha in regime biologico, circa il 27% degli operatori in tutta la regione Puglia.

| Anno | Provincia | Operatori (n.) | SAU biologica (ha) |
|------|---------------|----------------|--------------------|
| 2004 | Bari | 1.527 | 39.295 |
| | Brindisi | 294 | 7.094 |
| | Foggia | 987 | 24.674 |
| | Lecce | 417 | 7.646 |
| | Taranto | 406 | 7.901 |
| | PUGLIA | 3.631 | 86.610 |
| 2005 | Bari | 2.566 | n.d. |
| | Brindisi | 575 | n.d. |
| | Foggia | 1.410 | n.d. |
| | Lecce | 806 | n.d. |
| | Taranto | 748 | n.d. |
| | PUGLIA | 6.105 | - |
| 2006 | Bari | 2.399 | 37.929 |
| | Brindisi | 508 | 19.590 |
| | Foggia | 1.379 | 29.949 |
| | Lecce | 673 | 16.623 |
| | Taranto | 660 | 18.499 |
| | PUGLIA | 5.619 | 122.590 |
| 2007 | Bari | 2.244 | 50.975 |
| | Brindisi | 475 | 11.328 |
| | Foggia | 1.403 | 23.788 |
| | Lecce | 622 | 12462 |
| | Taranto | 613 | 14.726 |
| | PUGLIA | 5.357 | 113.279 |
| 2008 | Bari | 2.210 | 52.390 |
| | Brindisi | 478 | 9.384 |
| | Foggia | 1.466 | 29.807 |
| | Lecce | 594 | 12378 |
| | Taranto | 623 | 14.939 |
| | PUGLIA | 5.371 | 118.898 |

Fonte: Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia (A. Guario, G. Pellegrino), 2008
n.d.: dato non disponibile

Figura 6 - SAU biologica in Puglia e operatori certificati. Periodo 2004-2008

Sempre nello stesso Report, emergeva come tali produzioni fossero distribuite in funzione delle colture. Per la provincia di Foggia, le prime tre colture in regime biologico sono i seminativi, gli oliveti e le colture foraggere. La viticoltura biologica non aveva grandi spazi nella produzione a regime bio.

| | BA | BR | FG | LE | TA | Puglia |
|----------------------|---------------|--------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
| Seminativi | 23.754 | 1.594 | 11.429 | 1.919 | 3.616 | 42.312 |
| Olivo | 11.181 | 4.681 | 6.542 | 7.621 | 4.410 | 34.435 |
| Vite | 2.049 | 491 | 1.211 | 446 | 1.366 | 5.563 |
| Orticole | 780 | 265 | 1.553 | 259 | 294 | 3.151 |
| Coltivazioni legnose | 4.831 | 542 | 1.103 | 180 | 1.966 | 8.622 |
| Foraggere | 5.447 | 1.260 | 3.610 | 561 | 1.889 | 12.767 |
| Industriali | 187 | 0 | 437 | 143 | 6 | 773 |
| altro | 4.161 | 551 | 3.922 | 1.249 | 1.392 | 11.275 |
| TOT Provincia | 52.390 | 9.384 | 29.807 | 12.378 | 14.939 | 118.898 |

Fonte: elab. ARPA Puglia su dati Oss. Reg. Agricoltura Biologica – 3° Annuario L'agricoltura Biologica in Puglia – dati 2008

Figura 7 - SAU biologica in Puglia per provincia e per tipologia di coltivazione. Anno 2008

Con l'aumento della percezione sul benessere umano e ambientale, si ha avuto un crescendo di prodotti coltivati con tecniche e protocolli biologici. Alcuni esempi sono i prodotti conservieri sott'oli, pomodori, olive, capperi...così come il grano della var. *Senatori cappelli*.

Dati certi e precisi sull'aumento di superfici e aziende non sono ancora presenti nei report dell'Istat e dell'Arpa, ma il fenomeno risulta essere in forte crescita.

4.3. INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO

L'area interessata dal parco eolico si ritrova a Sud dell'abitato di Cerignola. L'intero territorio di Cerignola ricade sia in area di produzione dei vini DOC "Tavoliere delle Puglie" che per la produzione di oliva Dauno DOP.

Tuttavia, nell'area d'indagine, non ricadendo uliveti nè vigneti, come illustrato nella presente analisi, **l'intervento non modifica in alcun modo la produzione territoriale di prodotti di pregio elencati nel par. 4.**